



“Verità e cultura: la novità del cristianesimo”

Riflessioni di un anglicano sui discorsi di Benedetto XVI°

incontro con

John Milbank, Docente nella Nottingham University, Gran Bretagna
Direttore del centro di Filosofia e teologia

Aula Magna Università Cattolica,
Milano – Martedì 27 febbraio 2007


© CENTRO CULTURALE DI MILANO
Via Zebedia, 2 20123 Milano
tel. 0286455162-68 fax 0286455169
www.cmc.milano

AMBROSIO - Buona sera, cordiali saluti a tutti i presenti nell'Aula Magna ma anche a tutti coloro che sono presenti in un'altra aula, ossia l'Aula Gemelli. Un benvenuto davvero caloroso al professore che questa sera parlerà, un benvenuto da parte mia, da parte del Centro Pastorale dell'Università Cattolica, un benvenuto da parte del rettore. Prima di dare la parola a don Pino desidero davvero complimentarmi per questa iniziativa molto bella e molto significativa del Centro Culturale di Milano.

S. ALBERTO – Buona sera e grazie a don Gianni. Questa mattina il rettore Prof. Ornaghi nel discorso per il *Dies Accademicus* della sede di Piacenza dell'Università Cattolica – *Dies Accademicus* segnato dal conferimento della laurea *honoris causa* al professor Grossi - citando Tombi ha parlato di minoranze creative che in un contesto fortemente deteriorato, fortemente secolarizzato possono rappresentare la speranza di un nuovo inizio.

Il ciclo di incontri del Centro Culturale di Milano ha questa sera il suo momento più significativo. Dopo gli incontri prima con Etsuro Sotoo, l'erede di Gaudì alla Sagrada Familia di Barcellona, poi con il professor Manent, che ha parlato in quest'aula venti giorni fa, oggi abbiamo la grande occasione di conoscere una delle personalità- mi permetto di dirlo- più interessanti nel panorama culturale europeo, sconosciuto ai mezzi di informazione italiani, anche se sapete bene che il livello di questi non consente grandi slanci culturali, ma giustamente la vostra presenza testimonia il presentimento di qualche cosa di molto importante che può accadere questa sera.

Alcuni cenni sulla figura e sull'opera di John Mibank. Studia a Cambridge sotto la guida dell'attuale arcivescovo di Canterbury, primate anglicano, Roland Williams, e insegna a Lancaster, Cambridge, in Virginia, negli Stati Uniti, e a partire dal 2004 a Nottingham, dove tuttora è professore di *Religion Politics an Ethics* e direttore del *Center of Theology and Philosophy*. Nel corso degli anni '80, insieme a dei colleghi di Cambridge e..... Milbank ha dato vita al *Radical Orthodoxy*, un movimento anglicano che intende superare ogni riduzionismo socio-politico e secolarista e che intende identificare l'ortodossia con una pratica religiosa e la Chiesa come un dipartimento dello Stato. La critica che viene fatta è a una duplice riduzione. Quella della fede, a-fideismo, e quella della ragione, a-razionalismo, cogliendo a piene mani dalla tradizione, dalla patristica latina in particolare, da S. Agostino e con riferimenti al pensiero di S. Tommaso. Il dramma, anzi la tragedia moderna, a parere del professor Milbank, sta proprio nella separazione tra ragione e fede, per cui a priori - possiamo dire a partire da Scoto in avanti - si rifiuta una visione unitaria della verità sostenendo invece un irriducibile dualismo. In tal modo gli aspetti, diciamo secolari dell'esistenza, in particolare la vita sociale e la politica, diventano dominio del potere del più forte e la fede viene relegata in un ambito privato del tutto incapace di incidere all'interno della

vita quotidiana. La via indicata da Milbank per superare questo dualismo, che diventa relativismo e poi nichilismo, consiste nella ricerca del nuovo umanesimo cristiano proposto da Benedetto XVI nel quale si possa riscoprire che “la fede non è estranea alla ragione ma ne costituisce la sua realizzazione più intensa”. Per i membri del movimento anglicano in questione, della *Radical Orthodoxy*, non esiste infatti una realtà sacra e una profana, ma tutto è sacro in quanto la verità è in se stessa una e coinvolge tutti gli aspetti dell’esistenza umana. Il tema scelto dal professor Milbank è proprio la novità che il cristianesimo rappresenta per la vita, verità e cultura, a partire da una riflessione sui discorsi, in particolare credo su quello di Regensburg, e sui discorsi più recenti di Papa Benedetto XVI.

La parola al professor Milbank.

J. MILBANK – Grazie mille. Grazie per questa gentile presentazione, per queste gentili parole.

Per me è un grande piacere poter essere con voi questa sera a Milano. Sono veramente molto colpito, positivamente colpito dal grande numero di persone e da tutti voi che siete venuti qui ad ascoltare me.

In questa serata vorrei parlarvi in modo particolare di quella che è la cosiddetta questione della laicità, della secolarizzazione, e poi farò riferimento anche all’atteggiamento che il cristianesimo e il cattolicesimo dovrebbero avere nei confronti di ciò che è laicismo. Nel corso di tutte queste mie osservazioni farò certamente alcuni riferimenti, diretti o indiretti, ai discorsi fatti recentemente da Papa Benedetto XVI. Farò anche altri riferimenti, ad esempio a discorsi fatti dall’arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, perché si tratta di convergenza. Si tratta, cioè, di due principi veri e propri della Chiesa. Penso anche che ci sia una grandissima armonia, un elevato livello di armonia tra alcune delle riflessioni di Papa Benedetto XVI da una parte, e dall’altra quello che è l’accento, ovvero l’enfasi del nostro movimento teologico, l’*Ortodossia Radicale*. Peraltro potremmo anche dire quanto segue, ovvero che l’*Ortodossia Radicale* in questo momento sta cercando così lentamente e non aggressivamente, di essere una minoranza creativa, questo ovviamente nella vita cristiana di quello che attualmente è l’Europa e anche l’America. Quindi per iniziare, come primissimo punto, vorrei mettervi davanti a questa domanda, una vera e propria questione. Stiamo vivendo in un’era di secolarizzazione e di laicismo lampante?

Oppure potrei anche rifare questa domanda, cambiarla e al contrario potrei chiedermi. Stiamo forse vivendo un periodo e in un periodo in cui c’è veramente il contrario, il rovesciamento vero e proprio della secolarizzazione o del laicismo? Quindi stiamo vedendo il ritorno della religione all’interno della vita pubblica? C’è una cosa particolare, addirittura strana, direi. Ovvero il fatto che entrambi questi elementi sembrano comunque essere veri contemporaneamente. Ad esempio nel paese da cui

arrivo, il Regno Unito, sono sempre meno le persone che fisicamente si recano in chiesa, e sono sempre meno le persone, i cittadini, che veramente sappiano qualcosa su quella che è la storia del cristianesimo. Se vi trovaste a Nottingham, adesso, in questo momento, questa sera, sareste veramente molto colpiti, addirittura scioccati dal nichilismo che potreste vedere, constatare nelle strade della città, e al tempo stesso vi potreste rendere conto che facendo un confronto vedreste una città molto civile. Vedreste purtroppo a Nottingham delle scene di ubriachezza incredibile, e poi vedreste persone che fanno anche della violenza che in effetti non è neanche più nascosta. Vedreste per strada o in piazza momenti di ostilità a volte addirittura di oscenità. E quindi potremmo continuare questo esempio e questo discorso, e potrebbe sembrare che l'Inghilterra, Regno Unito meglio ancora, stia diventando appunto più secolarizzato, ovvero laico come paese. Ora tutto questo, queste mie opinioni e impressioni, potrebbero essere confermate dal fatto che vi sto per spiegare, ovvero che ci sono addirittura delle cosiddette tasse imposte sulla religione a livello di stampa. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che ci sono movimenti ed un' ostilità sempre più elevata. Addirittura tutto ciò si spinge forse troppo avanti, oltre a un limite, al punto che si dice e si scrive che la religione non dovrebbe essere neanche più tollerata, o comunque, come minimo, qualcuno ha scritto che la religione dovrebbe avere un ruolo o un luogo più limitato per agire ovvero limitata alla vita privata. Quindi, con persone come **Richard Broerking**, vediamo un revival dello scientismo positivisticò e vediamo anche di nuovo ostilità nei confronti della religione. D'altro canto però forse ci potrebbe essere qualcosa di nuovo e di strano nel fatto che le persone sentono il bisogno o la necessità di attaccare la religione e lo fanno ultimamente molto spesso, ad esempio sulla stampa. Quindi sebbene ci sia questa sorta di declino della religione possiamo costatare anche un altro movimento e, cioè, che la religione sembra essere discussa di più, si sta discutendo di religione più ora che nel passato. Ora sicuramente sembra che ci siano molti più articoli sulla religione sulla stampa attuale rispetto a quanti ce ne siano stati, ad esempio, una ventina di anni fa. Ora di nuovo, da un lato, mentre si fa veramente riferimento al fatto che sono pochissime le persone che vanno in Chiesa, possiamo però vedere dall'altro lato che la gente parla, discute del cosiddetto ritorno della religione nella vita pubblica. Io penso che questo sia vero. Questo sta accadendo in tutto il mondo, anche in Europa. Penso che la religione adesso, stia avendo un impatto più forte per quanto riguarda il mondo delle università, ad esempio, piuttosto che nel mondo della politica. Quindi domanda: come è possibile questo? Da una parte stiamo diventando più secolarizzati ovvero più laici, dall'altra, al tempo stesso, stiamo diventando più religiosi. Come è possibile che questo avvenga contemporaneamente? Credo che ci siano due spiegazioni possibili. Da un lato credo che il crollo di queste ideologie laiche di secolarizzazione abbia creato un vuoto. Quindi, di nuovo, come panoramica generale, anche se la gente può sembrare secolarizzata o laica, essa stessa non tende più

a pensare che ci siano delle soluzioni laiche nei confronti dei problemi che sono vissuti attualmente dalla società. Anche se noi siamo davanti a prospettive di progresso senza limiti o progresso che riguarderà tutto il nostro futuro, nonostante ciò, c'è una perdita di entusiasmo dentro di noi per quanto riguarda la vita pubblica o piuttosto per la politica o per i programmi politici stessi. Quindi all'interno di questa situazione spesso sono solamente i religiosi che hanno ancora un'idea molto forte, che credono ancora molto nel poter essere e diventare motivati e quindi avere abbastanza motivazioni e conseguentemente partecipazione nella vita pubblica, nella vita sociale ma anche nei programmi intellettuali attuali. Ebbene questo è esattamente quello che io penso quando penso al ruolo emergente delle minoranze creative. Il papa ne ha parlato recentemente. D'altro canto credo che sia ugualmente importante dire che la laicità o la secolarizzazione non è più adesso una sorta di posizione neutra. E quindi penso che sia diventata un'ideologia. In paesi come l'Italia e la Francia il laicismo è un fenomeno vecchio. E' però vero che nei paesi anglosassoni è un'idea più nuova. Ora, sulla base di tutto questo penso che dobbiamo fare una distinzione su tre diversi livelli per definire delle nozioni del secolare, cioè del laicismo. Da una parte abbiamo un'associazione di ciò che è secolarizzato con ciò che è naturale e ragionevole. Ora, questa associazione, almeno nel recente passato, è stata percepita spesso come qualcosa di condivisibile tra chi era religioso e chi non lo era. Questa stessa nozione di secolarizzato o laico sembra essere una sorta di descrizione che oggi sta scomparendo. E questo succede perché non siamo più d'accordo su ciò che è naturale o innaturale, e questo penso che sia visibile in molti dei dibattiti attuali per quanto riguarda la natura della vita di noi esseri umani, atti ed eventi come la nascita piuttosto che vita e anche morte di noi esseri umani. Questo si vede anche in diversi altri concetti, tramite diversi altri concetti di ragione umana. Sempre a mio avviso il secondo tipo di secolarizzazione o laicismo potrebbe essere quello di cui parla Rowan Williams ovvero un laicismo procedurale. Per questo intendo un'idea. All'interno della cosiddetta piazza pubblica piuttosto che nell'area dei dibattiti pubblici a cui possiamo appartenere e partecipare, creiamo delle regole e queste regole vengono create per i partecipanti piuttosto che per la partecipazione di tanti gruppi etnici e culturali. Sembra quindi che questo sia un concetto che possa andare a favore di ciò che viene detto dal Papa piuttosto che dall'arcivescovo di Canterbury. Il Papa infatti si è espresso a riguardo e io gli do ragione. Ha detto infatti che le religioni hanno un diritto, quello di partecipare ai dibattiti pubblici. E questo anche nei termini di poter apportare qualcosa di importante a questi dibattiti e di poter inserire in questi dibattiti le idee basate sulla religione. E' però vero che molte di queste persone laiche o secolarizzate, ovvero le persone che non riescono ad accettare questa stessa idea, e cioè di una piazza pubblica che abbia un atteggiamento neutro, ovvero da una parte la religione ma dall'altra tra i punti di vista anche religiosi e non religiosi e cioè che non l'accetta. E quindi penso che sempre di più queste persone

non riescano neanche ad accettare un'altra idea ovvero quella che il laico o secolarizzato stia adesso rappresentando il naturale e il razionale. Al contrario queste stesse persone sono a favore, e quindi supportano, ciò che l'arcivescovo di Canterbury chiama un secolarismo o laicismo programmatico. Tutto ciò cosa vuol dire? Vuol dire che le fondamenta, le basi del laicismo sono fondamentalmente non religiose, a volte anche antireligiose. Queste fondamenta quindi, del laicismo stesso, della secolarizzazione darebbero per scontato che la natura sia sempre imminente, presente, ovvero è sempre una sfera un poco chiusa, indipendente, individuale. Ora questa idea è semplicemente il risultato di processi materiali, che hanno luogo dentro le nostre menti. E poi tutto quanto il resto viene visto come superstizione. Ora per tradurre questi termini, vuol dire che le politiche pubbliche ad esempio, dovrebbero essere dettate da procedure, quindi procedurali e quindi molto simili, vicini alle procedure delle scienze naturali. Ma quale sarebbe il risultato di tutto ciò? Il risultato di questo è una disumanizzazione. E questo accade proprio perché se noi decidessimo ad un certo momento che possiamo essere ridotti a dei processi materiali, allora, se questa riducibilità fosse possibile, noi andremmo a togliere tutta la nostra umanità. Questo vuol dire che toglieremmo anche le vere e proprie fondamenta, le basi che ci potrebbero appunto permettere di dirigere, guidare la natura. Addirittura abbiamo distrutto la ragione e la distruggeremo ancora di più, perché se veramente ci fosse questa possibilità di ridurci, e quindi di ridurre tutta la nostra vita a processi materiali che hanno luogo nel nostro cervello, quindi se tutto ciò è vero, fosse vero, vorrebbe allora dire che la ragione sia una fantasia, un fenomeno di fantasia, magari positivo. La nostra ragione è un'illusione ed è proprio per questo che, a mio avviso, il Papa Benedetto XVI ha ragione quando ci dice, ci suggerisce, e ci indica che oggi è solamente, forse, la fede che potrebbe salvare la ragione. Ora visto che il laicismo o la secolarizzazione oggi assumono questa forma programmatica, ebbene proprio per questo è diventato di per sé quasi una religione ed è proprio per questo che noi vediamo un secolarismo militante, è per questo che possiamo vedere anche un revival della religione. E di nuovo questi due movimenti hanno luogo nella stesso momento. A mio avviso questa è veramente una situazione nuova, nessuno aveva previsto questa situazione. Dunque avendo suggerito e già detto che tutti noi abbiamo bisogno di dare supporto all'idea di secolarizzazione procedurale, ripeto procedurale, alla base di questo bisogna chiedersi se sia abbastanza e sufficiente tutto questo per la cristianità? O ancora, altra domanda, cosa dovrebbero fare i cristiani, il cristianesimo nei confronti di quest'idea, di questa sfera laica? In questo momento a mio avviso è molto importante riflettere, anche se velocemente, sulla storia cristiana.

DA QUI

Primo punto, ci sono certe modalità tramite le quali il cristianesimo ha creato naturalmente nel senso positivo del termine una modalità di laicità, di secolarizzazione. Tutto ciò è accaduto in due

diverse modalità. Prima di tutto la cristianità, così come dice il Papa, ha ereditato qualcosa dal mondo di una volta, e ha ereditato soprattutto quelli che sono i valori universali della ragione e in tal senso possiamo dire che ha ereditato la ragione più delle vecchie religioni oppure più delle politiche che venivano fatte una volta. E di nuovo, anche in questo caso, sono d'accordo con quanto ultimamente pronunciato dal Papa. Ora, ciò nonostante, la ragione dei greci, in generale dell'antica Grecia, era, in generale ripeto, una ragione che si apriva al trascendentale. Era una religione che ricercava un dio, ed era una religione che si ricercava una verità universale, questa appunto per tutta l'umanità. Il cristianesimo afferma che la ricerca universale della ragione è un punto fondamentale, ora proprio in questo senso possiamo dire che il cristianesimo ha supportato, favorito una sfera libera, aperta di esplorazione, anch'essa aperta, e anche di ricerca. Se questo è, in poche parole, il senso del termine laico o secolarizzato, allora possiamo dire che il cristianesimo ha contribuito, ha aiutato a liberare questa sorta di laicismo, di secolarizzazione. E di nuovo contemporaneamente con il concetto di Incarnazione il cristianesimo ha un'idea, propone cioè l'idea che la ragione divina, oppure il linguaggio divino, si è incarnata con il passare del tempo. Ebbene questo, a sua volta, ci farebbe capire che la vera ragione è sempre situata, si trova in un momento particolare e in un luogo altrettanto particolare: la ragione infatti non è solamente qualcosa di cui devono dibattere i filosofi, noi possiamo vivere tutta quanta la nostra vita di ragione, ma possiamo vivere una vita fatta di ragione quando mettiamo insieme tante diverse situazioni particolari che fanno la nostra vita: dobbiamo quindi fare riferimento alla ragione, al tempo e anche alla vita e questi tre elementi devono essere messi insieme. Di nuovo quindi se la ragione è assoluta per noi umani, non è come un sistema filosofico di ragione, non è così, ma è proprio all'interno della vita specifica e particolare di un essere umano la cui vita può essere vista come esempio che chiarisce la ragione, la ricerca della bellezza, piuttosto che giustifica la ricerca e l'inseguimento di ciò che è buono. Come diceva Hegel, Gesù era il universum concreto. Ebbene questo cosa significa? Significa che la ragione adesso è disponibile a tutti noi, è disponibile ai nostri figli, ai bambini e questa persone quindi, questi bambini, possono avvicinarsi oggi a Gesù, possono veramente andare a toccare quello che è il Logos divino. Oppure questo è disponibile alle persone che hanno una certa istruzione, oppure che non l'hanno; ovviamente sia alle donne che agli uomini; agli schiavi ma anche ai padroni. Ebbene è proprio per questo motivo che proprio recentemente anche dei filosofi della tradizione marxista come **Alabaj** in Francia, è proprio per questo che sono stati obbligati, forzati ad ammettere che è il Nuovo Testamento che ha inventato e che inventa oggi l'idea di un orizzonte universale per tutti quanti noi esseri umani. Quindi l'idea dell'universale, l'idea dell'illuminismo nel vero e proprio senso di questa parola è un'idea che viene adesso supportata dal cristianesimo. E perché quindi? Possiamo capire ad esempio che il Papa Benedetto XVI insiste su questo punto e ci dice ad

esempio che proprio la cristianità riesce adesso a difendere quella che è la tradizione della ragione universale. È però vero che noi possiamo completare e realizzare quest'idea di ragione solo ad una condizione e cioè grazie all'idea della fede. Solamente un buon corretto desiderio riesce a vedere Gesù come un Dio e sarà solamente accettando il fatto che Gesù è Dio, solo facendo così, ci rendiamo conto che il nostro destino non sarà cieco, ci rendiamo conto che abbiamo appunto la ragione, ce ne rendiamo conto perché noi stiamo ricercando il ritorno verso Dio. La ragione e il desiderio libero non possono essere ridotti ad una realtà materiali, anche perché riusciremmo così a negarli, conseguentemente questi devono avere l'origine, deve esserci cioè una Ragione e un libero Desiderio, una libera Volontà assoluti. Visto che condividiamo questo senso di ragione e anche di libertà, ebbene facendo questo un giorno potremmo vedere direttamente la fonte vera e propria della ragione e anche della volontà. Come San Paolo diceva adesso noi riusciamo a vedere, ma un giorno saremo riconosciuti, ci si ricorderà di noi per come siamo. Considerando quindi questo punto, passeremo dalle fede all'amore e anche alla conoscenza, in quel momento e con queste condizioni il nostro destino della ragione sarà completo. Questo vuol dire che la cristianità di nuovo afferma quella che è l'universalità della ragione e questo lo fa al di fuori di tradizioni particolari, questo fa parte del nostro "seculum" in latino, ovvero la nostra vita in quel momento, perché è questo che stava a significare almeno in origine il termine "seculum". Però c'è anche una seconda modalità di interpretazione e grazie alla quale la stessa cristianità afferma appunto ciò che è secolare, laico. E questo è successo perché c'è stato un laicismo, una secolarizzazione del potere politico. San Paolo ha in effetti un atteggiamento piuttosto difficile, scomodo, lo conosciamo bene, nei confronti della legge, nei confronti dello Stato e anche nei confronti del potere coercitivo. In effetti vede queste aree, questi concetti come quanto meno ambivalenti. Cerca cioè di comunicare quanto segue: sta cercando di dirci che lo Stato, ma anche il diritto, la legge, piuttosto che la morale proibitiva sono comunque necessarie. Necessarie ma non l'unica condizione, sono elementi necessari per inibire il male. È però vero che Dio esisteva prima di tutti i mali e quindi in origine, quando è stato creato il mondo, non c'era il male, l'ingresso del male nel mondo fa parte di una storia, è un mistero. non riusciamo a vedere oltre a quel mistero, ovvero le porte del giardino dell'Eden sono davvero controllate da qualcuno che aveva in mano delle spade molto potenti. E di nuovo vero però che San Paolo ci ha detto che durante la nostra vita con la riconciliazione e il perdono noi essere umani riusciamo a recuperare, e forse a ripristinare, quella che è l'idea del buono, buono non che non sta reagendo contro il male, un bene che non reagisce contro il male, ma che si dà proprio perché così vuole. Il bene riesce appunto a sgorgare naturalmente, il bene si dà senza la presenza del male. Nel nostro mondo constatiamo la presenza del male e constatandola noi possiamo permettere a questo bene di sgorgare, di fluire di nuovo e questo può essere fatto grazie alla potenza del perdono, questa

potenza del perdono va ben oltre gli obiettivi e gli scopi dello stato, piuttosto che della legge e il diritto. Di conseguenza Gesù e gli apostoli hanno inventato una nuova modalità e un nuovo modo di vivere o di creare una città, un nuovo tipo di politica, piuttosto che un nuovo tipo anche di organizzazione politica e di nuovo di conseguenza in nome della Chiesa, *ecclesia*, è un nome che è incredibilmente politico, *ecclesia* infatti era il nome di un'assemblea che era quella che si occupava del controllo delle antiche città. Non era quindi un termine molto religioso, di conseguenza la chiesa, a mio avviso, è una nuova modalità di città, si fanno pellegrinaggi nel confronto del nostro mondo su questo pianeta, come diceva S. Agostino, sono quelli che quindi riescono ad andare oltre la legge, il diritto, la punizione, la percezione. Al contrario invece cerca di essere una comunità globale e universale, che vuole andare e spingersi verso la solidarietà più assoluta, un riconoscimento più assoluto di tutti gli esseri umani, riconoscimento che avremmo gli uni nei confronti degli altri, quindi un'armonia perfetta e un'altrettanto perfetta riconciliazione. Quindi non soltanto tolleranza, non solamente "vivi e lascia vivere", ma un tentativo che ci permetterebbe di arrivare a un consenso profondo, un consenso profondo che permetterebbe la sopportazione di tutte le nostre sofferenze, e permetterebbe anche di constatare tutti i nostri contributi alla vita. Ora, noi abbiamo l'idea del corpo di Cristo, l'idea quindi che sono le relazioni che creano con persone vive, ora questo è la parte che io definisco "realtà sacra": Gesù è il re di questa città e questa città è appunto il corpo di Cristo. Ogni singolo membro di questa città, come dice San Paolo, è il re, "non ti ho detto che sei il re?", dice, quindi io ripeto, è un'organizzazione che io definisco eccezionalmente ibrida, poiché in un certo qual modo è una monarchia, ma sotto un altro punto di vista è una democrazia, e sotto un altro punto di vista ancora è un'aristocrazia; perché da' un ruolo molto profondo agli apostoli e ai santi, ovvero, contiene un governo misto. I cristiani dovrebbero essere allora molto impegnati alla realizzazione di questo governo misto, anche se a noi piace la democrazia, tendiamo verso la democrazia, anche se facciamo questo, gli elementi che ho appena citato sono comunque molto importanti; prima di tutto perché alcune volte dobbiamo scegliere la verità, anche se alcune persone non sono molto d'accordo e seconda ragione, perché quando decidiamo in qualità di popolo democratico, quando noi prendiamo delle decisioni, dobbiamo essere guidati da persona che formulano delle opinioni, oggi però siamo obbligati da persone che definisco manipolatori, ovvero da sofisti. Noi oggi non siamo guidati da saggi, ma da persone che hanno troppi soldi, quindi ripeto la guida per le persone sagge e fatta da persone sagge. Questo esercizio di guida fatto da persone sagge, è importante oggi, è importante per la vita politica, ma anche per la chiesa. Ora, sto un po' uscendo dal seminato, però il punto principale è questo. La chiesa questa nuova tipologia di aggregazione sociale oggi è la realtà sacra e come conseguenza voi sapete che è stato desacralizzato l'impero romano, quindi, sempre san Paolo bisogna obbedire e rispettare le

autorità, anche se queste autorità non sono sacre. Adesso sono qui in questa città per amministrare un minimo di giustizia umana. Cosa vuol dire questo? Forse che san Paolo ha inventato la separazione stato e chiesa? No, non è così perché la vicenda è un po' più complessa. Se leggiamo Sant'Agostino e Telesio sembra quasi che i padri della chiesa pensassero che il potere laico secolare si trovasse sia all'interno che all'esterno della chiesa. All'esterno, nella misura in cui le autorità secolari o secolarizzate devono amministrare il potere negativo e punitivo, impegnarsi per difendere i diritti di proprietà che possono non essere completamente giusti ed equi, a volte devono decidere per la guerra. Queste azioni sono purtroppo necessarie, però appartengono pur sempre a Babilonia, cioè alle città di questo mondo. D'altro canto se consideriamo che i re, gli imperatori è cristiano, questa persona dovrà anch'essa esercitare le sue regole, il più possibile, dovrà compiere il suo compito pastorale, non per caso l'impero di Bisanzio inventò il sistema di Welfare. La funzione del re cristiano è anche quella di trovare delle scuole, degli ospedali, così come dovrà mettere qualcuno in prigione, questo era l'imperatore di Bisanzio. Sotto un certo punto di vista era considerato un prete, non fino al punto da dover versare lui stesso sangue. Purtroppo considerando i fatti successivi all'interno del cristianesimo, si è arrivati a sviluppare l'idea che il potere secolare del re, deve piuttosto che dall'imperatore, fosse completamente contenuto nella chiesa. Telesio diceva che due sono i poteri che riescono a governare questo mondo. D'altra parte anche i teologo dicevano che c'erano due poteri che controllavano la chiesa. Qual'era il pericolo? Il pericolo era che il potere coercitivo fosse completamente una funzione della chiesa. Una seconda ambiguità che viene fuori in questo momento con la riforma gregoriana papa Gregorio ha dovuto reagire in qualche modo al crollo dell'impero cristiano, ovvero l'impero dello Shalamen. Ha dovuto trattare con i problemi della corruzione feudale della chiesa. La sua soluzione è stata insistere sul fatto che ci fosse una grossa differenza tra le funzioni clericali e laiche. Contemporaneamente questo forse sarebbe stato inevitabile, ma ebbe una sfortunata conseguenza, ovvero sempre più laici del mondo Occidentale hanno cominciato a pensare a se stessi come se fossero persone che avessero una loro sfera al di fuori delle preoccupazioni fondamentale della chiesa, al livello di regole o controllo pastorale. Solo molto dopo, alla fine del medioevo, siamo arrivati a sviluppare una situazione in cui prima l'impero, poi le varie nazioni sovrane hanno cominciato a concepire una autorità laica o secolarizzata. E l'hanno vista come qualcosa di completamente giustificabile, in termine di ragioni e di natura. Si sono quindi dimenticati tutte insieme in quel momento dell'aspetto pastorale, di quello che è il comando o il comandare. Quindi noi abbiamo constatato una errata divisione tra laico e non laico. Il vero cristianesimo vede le regole politiche e il potere politico come semi-secolarizzato. Quindi idealmente parlando, chi comanda e riesce ad avere un obiettivo di assistenza e di supporto, questo potrebbe essere compreso in termini cristiani, come qualcosa che può portare alla riconciliazione

umana. Questo non sta a significare che chi comanda o che ha questo potere debba essere un cristiano. È possibile per un grande leader come Ghandi, potrebbe essere una persona che manifestamente serviva gli obiettivi o gli scopi della chiesa, però penso che sia sbagliato pensare che noi possiamo comunque giustificare, ovviamente in termini teologici. L'obiettivo della leadership politica solamente in termini di ragione naturale, ovvero senza prendere al contempo in considerazione quello che è il vero e proprio scopo finale della ragione, ovvero quello di poterci portare verso la salvezza dei nuovi esseri umani. Cercherei adesso di applicare tutte quante le considerazioni appena fatte alle varie e diverse situazioni che adesso abbiamo in diversi paesi sia in Europa che in America.

Prima di tutto, come dice il Papa, nei paesi latini abbiamo questa ereditarietà del laicismo e al tempo stesso abbiamo un'idea dogmatica che ci dice che la ragione basta a se stessa, che è autosufficiente. Di conseguenza le religioni non appaiono come religioni a livello di sfera pubblica. Una volta questo poteva essere accettabile. Penso che negli anni Trenta del secolo scorso tutto ciò potesse risultare accettabile, ovviamente prima del fascismo piuttosto che del comunismo. J. Maritain parlava di un nuovo cristianesimo all'interno del quale l'influsso e l'influenza della cristianità stessa sarebbe stato culturale e non certo politico. Ora però in gran parte direi che ha ancora ragione perché non penso che sia una buona idea quella di avere dei partiti politici cristiani, né il Papa con i suoi diritti dovrebbe esercitare potere coercitivo. Questa in effetti sarebbe una cattiva interpretazione della pienezza del potere papale. È vero però che in fin dei conti potrebbe essere giusto dire quanto segue, ovvero che la Chiesa e il Papa a nome della Chiesa abbia un'autorità, un potere finale, anche politico, questa credo sia un corretta dottrina cattolica. Però, questo potere e autorità non deve essere esercitato in modalità coercitiva, ma solo persuasiva. Ciò nonostante penso che adesso il problema che riguarda appunto l'idea che ci dice che possiamo far affidamento alle norme razionali e sulle norme razionali del mondo laico, ad esempio negli anni Trenta o Cinquanta, la gente era ancora profondamente influenzata da un'eco del punto di vista cristiano sul mondo. Oggi però questo non è quasi più vero da nessuna parte. Oggi la ragione è antiumana e questo lo possiamo vedere e constatare quando si parla dell'eutanasia, e della mancanza di rispetto del feto. Al tempo stesso possiamo vedere tutto ciò in un'altra modalità, nel modo in cui la maggior parte delle persone vengono trattate nel mercato. Vengono strumentalizzate per fare degli utili profitti. Tutti quanti noi ci sentiamo oggi proletari. La classe media è stata proletarizzata completamente. Non c'è l'idea che il lavoro deve esserci per sviluppare il valore dell'essere umano in quanto tale. I cristiani devono essere criticati con tutti quanti i mezzi. Come se avessero un atteggiamento negativo nei confronti sia della vita che della morte. Devono anche protestare per come sono trattati oggi gli esseri umani, come sono stati trattati e come saranno

trattati nel corso della vita. Saranno semplicemente gli sciavi del mercato. Anche questo appunto vuol dire negare la dignità umana. Un tentativo di poter trasformare la cultura deve fare attenzione e prendere in esame un'altra questione, quella del potere dell'influenza politica. Dobbiamo cercare di informare tutto quello che è il processo politico con dei principi cristiani, senza fare riferimento o utilizzare la violenza o tecniche di manipolazione o corruzione. A parte il modello latino, vediamo anche quello dell'establishment della Chiesa in alcuni dei paesi dell'Europa del nord, e non solo protestanti. Dobbiamo considerare tutti questi fatti di laicismo e secolarizzazione. Nonostante tutto ciò nel Regno Unito con l'arrivo dell'Islam e poi con questo ripristino del pensiero cristiano, in alcune aree, c'è comunque in corso un nuovo dibattito che si concentra su un nuovo significato di establishment. In modo particolare queste discussioni si concentrano sulla questione delle scuole di fede, perché – come sapete – nel mio paese le scuole le scuole di fede sono attualmente finanziate dallo stato. Quelle anglicane, romano-cattoliche, e anche quelle islamiche. Questa è una interessante situazione postmoderna, perché vuol dire che le varie comunità religiose adesso hanno la possibilità di poter partecipare alla vita pubblica, ci sono però dei problemi. Ad esempio, le scuole islamiche molto spesso impartiscono degli insegnamenti che non sembrano essere compatibili con la nostra civiltà, al tempo stesso tante comunità islamiche in Inghilterra richiedono un certo spazio per esercitare la Sharia e poi segretamente la mettono in pratica. Hanno idee molto diverse per quanti riguarda il trattamento delle donne o il concetto di matrimonio o di crimini. Si pone subito una domanda, una questione aperta e non solamente più per quanto riguarda il ruolo della religione, si tratta di qualcos'altro: trattiamo tutte le religioni allo stesso modo? C'è pure il problema delle scuole evangeliche. In queste si insegna il creazionismo come se fosse scienza. Sono abbastanza critico per quanto riguarda il darwinismo stretto, però è importante non fare confusione tra cioè che è un approccio teologico e quello che è un approccio scientifico alla e della natura. Questo ci permette di sollevare varie domande, ancora una volta si ripropone lo stesso problema. Dobbiamo trattare e tollerare allo stesso modo tutte le tipologie di religione e questo nella sfera della vita pubblica? Dobbiamo riflettere per un attimo e considerare un'idea fondamentalmente europea. Siamo legati al cristianesimo e di conseguenza dobbiamo prendere in considerazione il tollerare le altre religioni, ma non possiamo farlo in un modo che poi vada a compromettere quello che è la prevalenza nella nostra vita privata e pubblica dei valori cristiani. Tutto ciò sta a significare in un certo qual modo e fino ad un certo punto quanto segue se l'Islam sopravviverà in Europa dovrà modificare se stesso. La maggior parte delle modalità di esercitare l'islamismo non fa una distinzione alcuna tra ciò che è il potere religioso e il potere politico. Ho cercato in poche parole di spiegare come questo passato o eredità cristiana abbia poi generato una distinzione tra potere politico e potere religioso. Penso che sia importantissimo questo concetto ad esempio per rispettare

i nostri valori razionali, ma al tempo stesso lo è per rispettare i valori religiosi. Quindi cercando proprio di spiegare che non c'è una soluzione facile di grande liberalismo disperato, riguardo alla tolleranza religiosa. Se abbandoniamo per un attimo l'idea che l'Europa deve essere fondamentalmente cristiana nella sua cultura allora abbandoneremmo l'idea stessa di Europa in quanto tale, ovvero tutte quante le condizioni grazie alle quali e sotto le quali il cristianesimo è stato in grado di diffondersi. Sono di nuovo d'accordo con il Papa sul fatto che ci serve una sorta di religione civile cristiana che riguarda tante varie aree, una forza culturale cristiana, possiamo utilizzare anche altri termini che ci facciano capire che possiamo includere tante persone secolarizzate che però ricercano con grande forza la verità più profonda. Molte di queste persone infatti non sono contente del relativismo o del liberalismo frenato dell'economia di oggi, per questo dovrebbero essere assolutamente accolte, dovrebbero accedere all'interno di questo nuovo senso di religione e di spazio pubblico religioso e civile al tempo stesso. Spesso il Papa fa riferimento all'America. In America c'è una sorta di religione civile e cristiana, esiste già, ma credo che non debba essere visto come un'ideale, l'Europa deve trovare qualcosa di leggermente diverso. Prima di tutto penso che questo cristianesimo condiviso in America sia molto particolare: una teoria monoteista ma non suppone una trinità, al tempo stesso non è cristologico. D'altra parte in America le religioni non vengono permesse all'interno dello spazio pubblico, questo potrebbe sorprendervi: penso che ci sia più secolarizzazione e laicismo negli Stati Uniti che in Francia. Per esempio non si può fare riferimento o riconoscere la pasqua e il natale in pubblico, non si può menzionare non si dice. Lo spazio pubblico è molto severamente, strettamente secolarizzato, laico. Per questo motivo in generale, questo spazio in America è dominato da una cultura individualista e anche se è vero che Klin ha detto che lo spirito politico americano è sostenuto dalla religione, lui stesso ha detto anche che la religione in America era stata in un certo qual modo ridotta ad una capacità funzionale. Da una parte mentre è vero che l'America è piena di associazioni di volontari d'altra parte tutto questo panorama rischia di essere dominato dal denaro. Le famose corporation americane rischiano di corrompere la vita pubblica, in un certo qual modo le religioni cercano di operare come le corporation, cioè non tendono a criticare troppo la modalità di vita e lo stile di vita americano, al massimo le più estreme tendono a identificare l'evangelismo con tutto quello che è il processo di realizzazioni di utili. Ciò nonostante ci sono veramente molti giovani che stanno riscoprendo una forma di cristianesimo più cattolico. A volte sono battisti, altre presbiteriani, e hanno cominciato a leggere e a comprendere di più sant'Agostino e i padri della chiesa, sono critici nei confronti dello stile di vita americano, vogliono essere più informate e vogliono basarsi su diversi principi, ad esempio il fatto di occuparsi gli uni degli altri di poter condividere la vita nelle nostre comunità. Allora gli italiani sanno bene che noi lavoriamo per vivere, ma troppo spesso in America la gente

vive per lavorare. Penso che i cristiani più veri stiano in questo momento stiano reagendo contro queste concezioni. Vi dico tutto questo perché non penso che l'America sia un buon modello, non lo è per una religione civile, cristiana europea. Questa deve essere, a mio avviso, molto più cattolica, più cristologia e deve essere più occupata e preoccupata di enti pubblici o di enti che cercano appunto di migliorare la qualità della vita degli esseri umani e quindi non mirare semplicemente a mantenere l'ordine piuttosto che realizzare degli utili. Oggi infatti constatiamo quella che io chiamo un' "erosione" delle associazioni intermedie ovvero quelle che ci sono fra lo stato da una parte e l'individuo dall'altra e penso che sia proprio la Cristianità che stia incoraggiando ,all'interno della Chiesa, queste associazioni intermedie ovvero questi enti, od organizzazioni o gruppi per la fraternità ovvero di auto-aiuto o supporto reciproco. Noi, ad esempio, possiamo pensare ai monasteri, ai frati, al Medioevo o meglio alle Confraternite del Medioevo; oppure possiamo pensare ad altri gruppi come ai sindacati all'interno di certe forme e formule, alle varie società cooperative tipiche del XIX e del XX secolo. Penso che sia molto importante che una religione civile cristiana possa incoraggiare, supportare tutte queste diverse modalità di vita insieme; queste modalità non vogliono semplicemente dire mantenere l'ordine pubblico, tutto ciò non vuole dire fare profitti o utili. Il "focus" giusto deve essere quello sulla cultura, l'accento deve essere messo sull'incoraggiare certe azioni o sensi, o incoraggiare il senso del bello piuttosto che l'aver una buona vita dal punto di vista morale per tutti gli individui. Tutto ciò deve trasformarsi ed essere esteso ed arrivare anche all'interno della sfera economica e politica. Quindi oggi siamo davanti a questo vuoto totale: la ragione è crollata; un vero e proprio senso della natura porta a certi fini e anche questo sta crollando. Come cristiani noi dobbiamo agire come una minoranza creativa e dobbiamo farlo per poter salvare sia la ragione che la natura. Quello che bisogna fare è ripristinare questo senso e dirci quindi che, sebbene la cristianità sia dietro la politica, è sempre stata il cuore e al centro dei progetti politici del mondo occidentale di conseguenza bisogna adesso salvare la politica, anche la politica. Per concludere vi vorrei dire che solamente se siamo in grado di riscoprire il fatto che noi siamo un' ecclesia ovvero che noi siamo la città, una città quindi che è legittima e che riesce a controllare il mondo e vivere in questo pianeta, ovviamente questo controllo lo facciamo contrariamente all'amore, solo se facciamo questo ciò diventerà l'unica speranza per poter salvare, non solamente l' Europa, ma per poter salvare l'umanità intera e tutto quanto il nostro pianeta. Grazie mille.

S. Alberto – I temi che il professor Milbank ha affrontato sono molteplici e di grande attualità direi con accenti fortemente provocatori. Anche se il tempo è corso molto veloce ci sarebbe la possibilità di fare un paio di domande. Io ne avrei una: mi ha molto incuriosito, e c'è stato anche un accenno

nel finale, questa passione per la bellezza in tutte le sue forme letteratura, musica, arti figurative che contraddistingue il lavoro e l'amicizia della Radical Orthodoxi. Volevo chiederle se potesse dirci qualcosa di più di questo movimento come è nato e come vive.

J. Milbank – Penso che, in questo momento, l'ortodossia radicale sia stata un movimento accademico. Ha un obiettivo, uno scopo abbastanza limitato ovvero quello di cercare di influenzare il discorso intellettuale attuale e penso che sia qualcosa che è appena iniziato; abbiamo cominciato ad uscire dalla nostra università. Di cosa si tratta: forse conoscete questo nostro desiderio di integrare fede e ragione e questo potrebbe essere un obiettivo; ci potrebbe essere anche un secondo obiettivo ovvero il fatto che c'è un certo impegno nei confronti della cosiddetta filosofia post-moderna. Con questo intendo il fatto che tendiamo a vedere la filosofia post-moderna come una filosofia che abbia decostruito l'Umanesimo e forse anche il Razionalismo che ci permette di credere in noi stessi. Tutto ciò, purtroppo, porta a diverse conclusioni. C'è però un altro senso: i filosofi post-moderni ci hanno fatto vedere e ci hanno dimostrato che, l'Umanesimo secolarizzato porterà magari nichilismo, questo poi ci mostra qualcos'altro: l'unica alternativa che noi abbiamo al nichilismo è la teologia cioè il nichilismo dice che tutto è incerto, insicuro e non determinato, apolitico ed è indecisibile. In un certo modo la teologia è d'accordo perché questi elementi per la teologia ci dice che noi stiamo partecipando a una ragione infinita ed è proprio questo il punto in cui considero la bellezza. La nostra unica certezza la realizziamo attraverso il bello quando magari io vedo qualcosa che brilla e che pian piano riesce ad arrivare fino al nostro mondo, solo in quel momento, quando questo qualcosa brilla, capisco che ci sono alcune cose sulle quali poter fare affidamento perché appunto indicano Dio, portano a Dio. Penso infatti che il concetto di bellezza sia collegato all'analogia ovvero è una sorta di interscambio che esiste tra la pura identità da una parte e la pura differenza dall'altra. La ragione scientifica tende a pensare che qualcosa possa essere o identico o diverso; per me invece la bellezza non fa questo perché è un'oscillazione dinamica fra lo stesso e l'altro o il diverso. Per me grazie alla bellezza e tramite la bellezza noi possiamo cominciare a vedere e capire come qualcosa è e si trova nel mondo oppure come queste cose mirino verso Dio per cui possiamo capire che Dio è bellezza perfetta è quindi un interscambio perfetto tra differenza ed identità. Questo mi porta a continuare il ragionamento, parlare di un terzo punto; noi, ad esempio, sottolineiamo moltissimo l'idea di partecipazione a livello sia di ragione che di fede, partecipare nell'essere Dio e nel capire Dio. Ora non solamente ragione ma anche fede, ad esempio tutto il processo storico, o tutte le attività artistiche di noi esseri umani, o il fatto che noi creiamo, fabbrichiamo cose: tutto ciò riguarda la partecipazione alla creazione divina e tutto ciò porta anche al logos divino della Trinità. La vita è fatta di scambi reciproci ovvero il fatto di dare e di ricevere;

in questo caso anche questo concetto partecipa alla processione dello Spirito Santo che offre e dà amore tra padre e figlio. Per quanto riguarda la nostra idea tradizionale di partecipazione, se a questa faccio riferimento, posso allora aggiungere un altro senso, quello della creatività degli esseri umani, lo scambio sociale tra esseri umani; questi elementi partecipano alla Trinità. Questi sono i tre accenti fondamentali che noi mettiamo al centro dell'ortodossia radicale.

Domanda – Vorrei chiederle delle delucidazioni ...

J. Milbank – Io penso che sia un mix di questi due fattori, in effetti se legge attentamente Papa Benedetto XVI questo non dice solo che il Relativismo sia qualcosa di totalmente negativo, cattivo; lo descrive e dice che è un problema quindi non pensa che sia qualcosa da cui si possa sfuggire facilmente ovvero semplicemente augurandosi che scompaia quindi che io suggerirei è quanto segue: la ragione è sempre relativa a un certo momento e a un certo luogo. Il Papa dice esattamente anche questo ovvero riesce a sottolineare la relatività storica però se non diciamo che la ragione ha un'origine trascendentale e quindi se non abbiamo nessun senso di questo né nessun senso della fede, allora possiamo leggere la storicità della ragione oppure quello che è evidente nel nichilismo di oggi ma se abbiamo un approccio teologico allora riusciremo a fare un collegamento tra la ragione, che è sempre in una stessa situazione situazionale la collegheremo anche alla specificità della ragione stessa e collegheremo tutto ciò alla finitezza umana e conseguentemente lei potrebbe essere in grado di credere a questo punto di vista locale storico, e potrebbe pensare che questi partecipano ancora a quella che è la ragione infinita. Questo darebbe anche la possibilità di poter collegare diverse tradizioni della ragione.

S. Alberto- occorrerebbe riflettere ulteriormente ma abbiamo la possibilità di farlo con il professor Milbank al *Meeting*. Questa estate ha assicurato la sua presenza per tutta la settimana insieme a sua moglie.

Vorrei solo farvi notare come realmente anche in punti un po' impensabili fiorisca un'umanità nuova e un pensiero non banale, come per esempio il forte invito, invito epocale di Benedetto XVI sia preso sul serio in un movimento della Chiesa Anglicana e come questo stia producendo frutti di azione. Si vede come integrare la fede e la ragione sia l'unica possibilità perché la tradizione europea resti tale, ancorata nelle radici cristiane, a prezzo altrimenti di sparire come Europa, di fronte appunto alle terribili possibilità della irrazionalità nichilista fino alla violenza. Poi su questo occorrerà riflettere molto attentamente. Mi piace sottolineare l'urgenza che il professor Milbank ci ha ridestato di coinvolgere in questa avventura di conoscenze e di affezione anche persone molto

distanti dalla Chiesa, ma che avvertono come sia importante la riscoperta di quelle evidenze, di quelle esigenze che ci fanno uomini. In questo senso ritorna, in termini anche molto coraggiosi che meriteranno di essere approfonditi, l'idea che la Chiesa, come diceva la lettera di Anneto, è l'anima del mondo. Questa novità, che non è una questione di numeri, di egemonia, ma senza la quale il mondo non può più vivere. Da qui, da questa scoperta, da questa riconosciuta appartenenza, nascono, molto bello questo *input*, modalità nuove di vita, una nuova concezione della cultura, dell'educazione, fino all'economia e alla politica ricreando quelle realtà intermedie che uno stato sempre più onnipotente tende a cancellare. Ma ripeto tutto questo dovremmo meditarlo, digerirlo ulteriormente e vi ridò per questo l'appuntamento al *Meeting* con il professor Milbank e sua moglie. Voglio ancora ringraziare tutti voi, l'Università cattolica che ha messo a disposizione l'Aula Magna, mons. Ambrosio e soprattutto il professore che domani, vi anticipo, vuole girare un po', rendersi conto che cos'è questo movimento qui. Sarà alla Cascinazza, visiterà l'Impresa di Carate. Questo per dire che integrare fede e ragione non è un'operazione intellettuale, bensì la scoperta di una unità della propria vita.

Grazie ancora. Grazie al professor Milbank.